

Cronaca della città e provincia (Telefono N. 7)

La repentina morte del prof. D. Zanichelli

Dispiaciuto a Lizzano sul Belvedere danno il triste annuncio della morte improvvisa del prof. Domenico Zanichelli, avvenuta ieri notte a Vidiciatico, frazione di quel Comune.

Il prof. Zanichelli si era recato colà su il 1 luglio per passare colla famiglia l'estate, e trascorrevano parecchie ore del giorno nei boschi foltoissimi in compagnia della sua signora e dei suoi figliuolini - un maschietto e una femmina.

Dopo un breve periodo di cura a Montecatini era ritornato mercoledì a Vidiciatico, lieto di poter respirare nuovamente l'aria purissima e fresca di quei monti. Accusava soltanto un lieve malessere, fu colto da un attacco apoplettico.

Alla mezzanotte, improvvisamente, fu colto da un attacco apoplettico.

Accorsero al suo capezzale coi figli e la signora il medico dott. Landi che tentò qualche soccorso, l'arciprete, il signor Carpani ed altri; ma ogni premura fu vana. Il professore era morto!

E' indubbio lo strazio della povera famiglia che egli adorava.

Tutto il paese prende parte vivissima al lutto, e le principali notabilità in villa e dei dintorni si sono recate alla casa del dolore ad esprimere il loro profondo cordoglio per la inopinata fine.

Il sindaco Palmieri ci telegrafa: «La Giunta municipale di Lizzano, riunitasi d'urgenza, costernata alla notizia della morte del prof. Zanichelli illustre cultore delle scienze sociali, deliberò di intervenire ufficialmente ai funerali inviando sentite condoglianze alla desolata famiglia».

Il fratello del professore comm. Cesare Zanichelli, capo della nota casa editrice si trova ora con la famiglia a Casaccia nel Cantone dei Grigioni ed a quest'ora avrà ricevuto la terribile notizia. Egli certo verrà per rivedere la spoglia mortale del fratello che amava teneramente.

Intanto s'isono prese le disposizioni per il trasporto della salma a Bologna, che sarà probabilmente sabato.

La Società editrice Zanichelli chiederà il negozio in segno di lutto e manderà corone di fiori sul feretro.

Alla famiglia così atrocemente colpita ed ai fratelli vivissime e sincere condoglianze.

Domenico Zanichelli, venne a Bologna con gli altri tre fratelli ed il padre Nicola, poco dopo il 1870.

Qui percorse gli studi classici e si laureò con lode nella facoltà giuridica, dedicandosi in ispecial modo allo studio del diritto costituzionale, nella quale materia pubblicò pregievoli saggi che subito richiamarono l'attenzione degli studiosi.

Accoppiava il Zanichelli all'ingegno acuto ed allo spirito critico una vasta erudizione di tutte le materie costituzionali, che egli si era formata di sulle fonti più accreditate, a cominciare dalla storia della Costituzione inglese fino alle più moderne questioni costituzionali agitate dall'opinione pubblica, e nei Parlamenti d'Europa.

Ben presto egli conseguì la libera docenza, poi superato felicemente un concorso, al quale si presentò con un ragguardevole bagaglio scientifico, il Zanichelli fu nominato professore di Diritto costituzionale all'Università di Siena.

Continuò ad insegnare gli studi, ai quali si dedicava anche quando, durante le vacanze, veniva a Bologna a ritrovare i parenti ed amici, egli si acquistò così fama di uno fra i più dotti ingegni della materia nelle Università del Regno.

I suoi corsi, tanto a Siena, quanto a Pisa, ove fu in seguito trasferito, erano costantemente frequentati da numerosa scolaresca che apprezzava in lui oltreché la profonda dottrina, la perspicuità dell'esposizione, e l'eleganza dell'eloquio.

Troppo lungo sarebbe qui enumerare le Memorie, i Saggi, le Opere pubblicate dal Zanichelli nei cinque lustri della sua attività scientifica, a noi basterà ricordare che la sua pregevole e vasta produzione è apprezzatissima dai dotti e costituisce per il suo autore un titolo di grande benevolenza, verso gli studi.

Cronaca della città e provincia

La moglie Teresita Mariotti, i figli Giuseppe e Maria, i fratelli Carlo e commendator Cesare colle mogli Clarice e Cesira, la sorella Giuseppina, la suocera Marianna Malfatti e la giovina Mariotti, il cognato avvocato Pietro Mariotti colla moglie Giuditta, i nipoti e i parenti tutti addoloratissimi annunciano la morte del loro amato

Prof. DOMENICO ZANICHELLI
dell'Università di Pisa
avvenuta improvvisamente a Vidiciatico il 30 luglio.
Non si mandano partecipazioni personali.

In morte del prof. Zanichelli

La notizia della fine repentina del chiaro prof. Domenico Zanichelli, rapito nel fiore dell'età agli studi, all'insegnamento, alla famiglia che egli adorava, ha prodotto profonda dolorosa impressione in quanti apprezzavano l'ingegno e le elette doti d'animo dell'estinto.

Il fratello comm. Cesare, colpito dal fatale annuncio mentre era nel Cantone dei Grigioni è venuto subito a Bologna collo strazio nel cuore per vedere la salma e curarne la sepoltura nella tomba di famiglia accanto a quella del padre Nicola e del fratello Giacomo.

A lui e alla vedova che piange nella casa del dolore a Vidiciatico ove sperava che il suo diletto si fosse rinfancato in esule, sono pervenuti molti ed affettuosi telegrammi e molte lettere di condoglianza.

Scegliamo dal gran numero i seguenti:

Da Roma — Sventurata vostra mi colpisce profondamente piango ottimo amico caro compagno anni universitari valoroso insegnante che avevo giustamente utilmente chiamato al Consiglio Superiore Povera famiglia sua! Rava

Da Firenze — Partecipolo suo dolore con animo vivamente commosso piangendo amico carissimo a me alla mia famiglia. Morpurgo

Da Roma — Morte Domenico rinnovai indubbio dolore provato alla morte di tuo padre e di Giacomo. Mandoti condoglianze con angoscia fraterna. Corrado Ricci

Da Milano — Costernato improvvisa sventura, associami lutto famiglia, che è lutto patria e studi. Minguzzi

Bologna 31 luglio 1908.

Ill.mo signor Commendatore

Ho appresa la notizia infausta della improvvisa sventura che La colpisce: e profondamente addolorato per la inaspettata scomparsa di un doto universalmente amato e stimato e di un carissimo Collega mi affretto a porgerLe vivissime condoglianze. E queste vengano a Lei anche a nome della Università di Bologna che ebbe Domenico Zanichelli suo discepolo, che a Lui conferendo la libera docenza, aprì le vie dell'insegnamento superiore nella quale Egli seppe altamente onorarla.

Di questi suoi voglia, ill.mo sig. commendatore, rendersi interprete verso la desolata famiglia del Lei compianto fratello.

Con la più distinta considerazione
Il rettore: V. PUNTONI

Telegrafarono ancora l'on. Albicini, il prof. Grassetti, il prof. Supino, il prof. Morini, Vita, Padovano, Adolfo Albertazzi, A. Rava, A. Graziani. E molti scrissero lettere, fra i quali il prof. Mantovani Orsetti per la facoltà di legge, l'avv. Ernesto Diena, il prof. Puntoni personalmente.

Il ministro Rava ha anche telegrafato alla vedova e al Rettore dell'Università di Pisa.

A Vidiciatico ebbero luogo ieri i funerali con l'intervento di tutta la giunta comunale di Lizzano, delle notabilità del paese e di tutta la colonia villeggiante.

L'assessore anziano Francesco Petroni rappresentava l'on. Rava, i sindaci di Bologna e di Pisa ed il prefetto di Bologna.

Stamane avrà luogo il trasporto della salma alla Certosa. Il corteo muoverà dalla stazione alle 10.

Sotto le due Torri

La morte del prof. Domenico Zanichelli

Ieri notte alle ore 24 in Vidiciatico, ove erasi recato a villeggiare con la famiglia è morto quasi improvvisamente il prof. Domenico Zanichelli, fratello dell'editore comm. Cesare. Ieri sera, secondo il consuetudine, poco prima di mezzanotte si era coricato.

Ma cominciò dopo pochi minuti a sentirsi male; la famiglia impensierita mandò subito in cerca del medico e del sacerdote sventuratamente il professore peggiorò e morì quasi improvvisamente.

Si giudica che la morte sia avvenuta per aneurisma.

Il prof. Domenico Zanichelli insegnava Diritto Costituzionale nella Università di Pisa. Il prof. Domenico Zanichelli avvocato, letterato, conferenziere giureconsulto era nato di Bologna. Oltre la cattedra di Pisa aveva quella dell'Istituto di Scienze Sociali «Cesare Alfieri» di Firenze.

Il prof. Zanichelli durante la sua vita di insegnante aveva pubblicato una lunga serie di volumi, ne citiamo alcuni, dei più recenti: « Bettino Ricasoli e la rivoluzione toscana » (1888); « Il principato di Monaco e il Regno di Sardegna nel 1848 » (1898); « Introduzione storica allo studio del sistema parlamentare » (1898); « La Storia costituzionale d'Italia » (1899); « Studi di Storia costituzionale e politica del risorgimento italiano »; e parecchi altri lavori analoghi.

Sotto le due Torri